

dark room\*



## ROMA/AMOR, ovvero il rovescio del tempo teatrale

Le pagine che seguono vogliono rendere la testimonianza di una memoria teatrale, per certi versi impossibile. La sequenza fotografica immortala, infatti, come appaiono oggi quei luoghi che circa quarant'anni fa sono stati, in Italia, l'epicentro di una vera e propria rivoluzione delle pratiche sceniche contemporanee, nota come il fenomeno delle cosiddette "cantine romane". Roma, infatti, fu tra gli anni sessanta e gli anni settanta la capitale indiscussa della ricerca teatrale italiana, espressione radicale di una differente geografia di luoghi ed esperienze. I nomi di Carmelo Bene, Leo de Berardinis e Perla Peragallo, Mario Ricci, Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann, Giuliano Vasilicò, Memé Perlini, Carlo Quartucci, Claudio Remondi e Riccardo Caporossi – giusto per citare alcuni tra i più noti – sono intimamente legati a questi luoghi, sedi di una sperimentazione che nella storiografia del Nuovo Teatro ha assunto le proporzioni di una mitologia condivisa.

Cosa rimane dunque, oggi, allo sguardo disincantato di un turista del ricordo, di quei luoghi? Ecco, queste immagini vogliono rispondere a questa semplice domanda, senza nessuna nostalgia o connotazione ideologica, bensì con la consapevolezza di un "rovescio" del tempo, che trattiene forse – per chi li sa leggere – gli indizi nascosti di un passato per certi versi eroico. I segni di questa lotta hanno inevitabilmente ceduto il passo alle mutazioni del paesaggio urbano e ai cambiamenti di una topografia culturale della città, spesso alterando radicalmente la matrice originaria connessa a quegli anni formidabilmente intensi. Così, ciò che in principio era un luogo dedicato alla ricerca delle arti sceniche, raramente è rimasto uno spazio ancora teatralmente connotato. Più prevedibilmente è divenuto un anonimo garage, o un ristorante, oppure lo studio di un architetto, o ancora un'abitazione privata, piuttosto che un negozio di giocattoli o uno studio d'arte. Oppure è stato semplicemente abbandonato a se stesso.

Se un luogo di memoria, per essere tale, deve trattenere le tracce riconoscibili di un passato, ora questi "teatri" della memoria appaiono per lo più anonimi segmenti urbani, funzioni elementari di una società che cambia. A questo anonimato ho voluto rispondere nella trasmissione delle immagini, inquadrando le porte, i cancelli, gli ingressi, insomma "le soglie" che dividono la proiezione del passato dal necessario presente. Senza alcuna enfasi tecnologica, la mia piccola macchina fotografica digitale ha fatto il resto.

dark room\* è un ambiente in cui, fuori dalla discrezione politicamente corretta della filologia, l'intuizione critica sul teatro vuole rivelare il "grande teatro del mondo"; è lo strumento attraverso il quale si vuole dare dignità mitica alle azioni del corpo nella storia. L'azione critica non consiste nell'individuare i nessi tra spettacolo e rappresentazione, quanto quei nuclei che trasformano, oggi, la cronaca e le politiche del corpo in qualcosa di estremamente potente a livello di condivisione simbolica, pari alla comparsa dell'attore sulla scena di Dioniso. Compito del critico "impuro" è la selezione dei fatti, la loro interpretazione e il rilancio di questo immaginario. In altri termini, creare un luogo critico che abbia una propria specificità immaginifica, che trascini con sé le forme di un immaginario sentito particolarmente incline alle mutazioni del contemporaneo. Per chi non lo sapesse, con il termine "dark room" si intende solitamente quel luogo, presente in alcuni club per soli uomini, in cui si mette in gioco violentemente l'inespresso di tutta una sfera sessuale. È lo spazio dove prendono forma, nel buio, i desideri più reconditi, le pratiche più devianti. L'incontro, pur aperto e libero, declina sempre sul moltiplicarsi della propria solitudine, e mira, ancora una volta, al nero. Eppure contiene una sua sacralità, non solo per i rituali specifici che vengono messi in atto, ma perché in fondo è sempre un corpo a corpo con il fantasma della morte. E quindi della Bellezza.

Foto: Fabio Acca



Beat '72, via Gioacchino Belli 72





La Ringhiera, via dei Riari 81



Spazio Uno, vicolo dei Panieri 3



Alberico, via Alberico II 29



Teatro di Carmelo Bene, vicolo del Divino Amore 2



Il cielo, via Natale del Grande 27



Teatro delle Orsoline 15, vicolo delle Orsoline 15



Il Leopardo, vicolo del Leopardo 9



Teatro Laboratorio, piazza San Cosimato



La Maddalena, via della Stelletta 18





Teatro Abaco, Lungotevere dei Mellini 33



Il Belsiana, via Belsiana 70



La Fede, via Portuense 78



La Comunità, via Zanazzo 1



La Piramide, via Benzoni 49/51





Teatro dei 101, via Euclide Turba 26